

proveniente da Las Vegas e a Napoli per uno spettacolo e tanti altri ancora. Mentre le due squadre scendevano in campo, c'erano 200 bambini della scuola di calcio C.A.S.G.C. Aversa, con tenendo tra le mani un palloncino con la scritta "insieme contro l'atassia", li attendevano facendo da cordone. Soddisfacente è stato anche il ricavato, sono stati raccolti al lordo quasi 13.000 euro, come soddisfatta dell'ospitalità e rimasta la Nazionale VIP-TV, anzi direi più che soddisfatta! Fino alle consegne delle coppe il pubblico è stato sostegno, via libera tutti sul terreno di gioco, hanno applaudito le squadre poi un forte applauso per l'AISA e Paolo Zengara che ha portato nella città di Aversa questo grande evento. Ora, attendiamo con ansia il prossimo appuntamento, il 25/09/2009, con la giornata mondiale dell'atassia.



## Sezione Basilicata

Nei giorni 7-8-9 maggio 2009 a Bella (Pz) si è tenuta – presso la scuola (Istituto Comprensivo) in occasione della settimana nazionale della musica – la seconda edizione del progetto intitolato



“Il mio canto libero”. Questa iniziativa ha come obiettivo anche l'integrazione tra i popoli: infatti la scuola è il luogo dove si possono incontrare facilmente razze, culture e religioni diverse.

Oltre 40 alunni si sono esibiti nelle

tre serate lavorando al progetto a partire da febbraio sotto la guida del professore di musica Vincenzo IZZI.

Quest'ultimo e il dirigente scolastico Mario Coviello hanno dato spazio alla solidarietà e ad un'attività di sensibilizzazione per la lotta contro le SINDROMI ATASSICHE ospitando, in tutte le serate, l'AISA BASILICATA ONLUS per la divulgazione dell'informazione sulle Atassie - mediante la presenza di un punto informativo - e una libera raccolta fondi.

Ho trovato l'esperienza molto interessante poiché ritengo che ci sia stata una buona partecipazione del pubblico presente e un gran interesse a conoscere una malattia come l'Atassia.

Questo interesse è stato condiviso anche dal dirigente scolastico che, soddisfatto dell'evento, ci ha promesso di ripetere l'iniziativa anche in futuro e in occasioni diverse.

Annuncio inoltre che, come ho già esposto sul sito dell'AISA: [www.atassia.it/sez.basilicata](http://www.atassia.it/sez.basilicata), nella struttura ospedaliera di Pescopagano (PZ) è presente, per la riabilitazione, il LOKOMAT.

A cosa serve il Robot Lokomat

Il dispositivo, il cui nome per esteso è “presidio per

la deambulazione robotizzata Lokomat”, è un'ortesi di deambulazione a funzionamento elettrico che assiste, mediante un sofisticato sistema robotizzato, il movimento degli arti inferiori nel cammino e permette di aumentare notevolmente le potenzialità della riabilitazione motoria, nell'ambito del recupero della deambulazione, anche nei soggetti più gravi.

Il robot ad alta tecnologia abbraccia, in una posizione confortevole, i pazienti e li aiuta a camminare su un nastro trasportatore in movimento.



### Cos'è il Robot Lokomat

Si tratta di una tecnologia avanzatissima: un supporto che si applica alle gambe, collegato a un computer, che permette simultaneamente di scaricare in parte, o in toto, il peso del paziente. Assiste in modo motorizzato il suo cammino variandone i vari parametri (velocità, frequenza, lunghezza del pas-

so, escursione articolare del ginocchio e delle anche), fornisce assistenza diversificata in un arto rispetto al controlaterale, valuta e misura i vari parametri del movimento (angoli articolari, forza muscolare, spasticità) e fornisce, sotto forma di feedback visivo, informazioni di ritorno al paziente, che possono essere utilizzate per modificare i movimenti attivati ed apprendere una migliore abilità motoria deambulatoria.

L'attività del paziente con i relativi dati vengono visualizzati su un PC Lokontrol per un controllo da parte del terapeuta e possono essere salvati in un file per un'analisi successiva.

### **Vantaggi della rieducazione robotizzata Lokomat**

Oltre all'obiettivo principale, che è quello di imparare di nuovo a camminare o migliorare l'andatura, la rieducazione Lokomat ha un certo numero di altri benefici secondari: la rieducazione regolare supporta il sistema circolatorio e il funzionamento degli organi interni e può ridurre la spasticità. Il movimento delle articolazioni impedisce loro di diventare rigide (contratture).

Il sostenimento del peso e il simultaneo movimento delle gambe può inoltre avere un effetto positivo sull'elasticità delle ossa e quindi può essere di prevenzione dell'osteoporosi.

Questo è il motivo per cui i pazienti che non possono imparare a camminare di nuovo traggono ugualmente vantaggi dalla rieducazione all'andatura tramite il Lokomat.

Le prime esperienze scientifiche effettuate negli USA, in Svizzera e in Austria hanno riportato effetti importanti nel:

- migliorare la velocità del cammino nei soggetti emiplegici affetti dagli esiti di ictus cerebrale;
- migliorare la velocità, la resistenza e la funzionalità nel cammino nelle persone con lesioni del midollo spinale;
- migliorare l'equilibrio;
- misurare la performance motoria, la spasticità, la forza e l'articolazione.

Questa apparecchiatura permette di fornire interventi sempre più qualificati ed in linea con le più moderne acquisizioni tecnico-scientifiche e di realizzare in modo più fine le indicazioni provenienti dalle valutazioni realizzate dal sofisticato e qualificato Laboratorio di Analisi del Movimento (LAM) attivo da anni al Centro di Cura e Riabilitazione "Santa Maria Bambina".

Attualmente lo uso personalmente e, fra un po' di tempo, farò una relazione dettagliata anche sulla fisioterapia da me praticata presso la struttura. Nel prossimo numero di Archimede esporrò una relazione completa del giudizio medico.

Gli interessati possono rivolgersi al centralino della struttura al numero: 0976-70111 oppure alla sede regionale dell'AISA BASILICATA al numero fisso 0976-803017 dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle 17.00 o, in qualsiasi orario, al numero 329-3719224.

*Da una esperienza vissuta*

## **Melfi: la più ingiusta tra le negazioni**

Il caso di una giovane melfitana Ospedale "San Giovanni di Dio": difficile l'accesso ai disabili Ida: "Mai vista una cosa del genere" di Rosa Albis Suona come un paradosso. Eppure, nell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Melfi, è impedita la libera circolazione alle persone diversamente abili. Il problema sta tutto in quegli ascensori davvero troppo piccoli per ospitare una sedia a rotelle.

La denuncia arriva da una trentenne melfitana. "Ero andata in ospedale per una visita ortopedica. Fin qui tutto tranquillo – dice Ida – considerato che il reparto si trova al pian terreno. L'inghippo è nato quando ho deciso di andare ai piani superiori a salutare una mia amica, che aveva appena partorito".

Ida si trova di fronte alla barriera "ascensore". "Volevo prendere l'ascensore – afferma – ma mi sono resa



conto che era troppo piccolo per la mia carrozzella". Ida non si arrende. Insieme ad altre amiche, tenta la carta dell'ascensore di servizio.

Ma sorge un altro problema: la chiave. "Abbiamo chiesto al personale di utilizzare l'altro ascensore, che è molto più grande – racconta ancora Ida – ma dopo un continuo scaricabarile, tutti hanno detto di non avere la chiave necessaria per azionarlo".

L'odissea continua. "Dopo la nostra insistenza, ci hanno fatto salire con un ascensore di servizio che si trova nelle cucine. Peccato che, nel frattempo, l'orario di visite era scaduto, quindi non ho potuto salutare la mia amica ricoverata in ostetricia".

Ida è sicura: una cosa del genere non le era mai capitata all'interno di un ospedale. "Mi sarei attesa una disavventura di questo tipo in qualche altro posto – dice – ma non in ospedale. Ormai tutte le strutture pubbliche si sono adeguate, con pedane elettriche o ascensori a norma. Al cinema, all'università e perfino nel Palazzetto dello sport di Melfi sono sempre entrata senza problemi".

Amareggiata e delusa? "Mah, sinceramente credo che questa sia una situazione paradossale. Mi viene solo da ridere".

**Ida Gallo**